

PRESENTAZIONE

È ormai storicamente riconosciuto che il Radar ha permesso di vincere la Seconda guerra mondiale. Gli Stati Uniti d'America hanno speso per arrivare a produrre i primi Radar impiegati nel conflitto molto più di quanto hanno speso per produrre la prima bomba atomica.

La bomba atomica ha certamente contribuito a farla finire.

Ma cosa è il Radar?

Il Radar è un apparato multidisciplinare. Un trasmettitore, tramite un'antenna, lancia nello spazio treni di onde elettromagnetiche che, incontrando un ostacolo, vengono da questo riflesse e quindi rivelate da un ricevitore.

Il coinvolgimento industriale è essenziale per la produzione degli apparati. Ma a monte della fase industriale, c'è un lavoro scientifico senza il quale si va a tentativi; una chiara impostazione del problema è un passo necessario per un serio programma di sviluppo. Certamente l'emergenza della Seconda guerra mondiale fece prevalere, in molti casi, il principio della realizzazione di apparati anche poco affidabili; gli USA organizzarono, in brevissimo tempo, un laboratorio dedicato allo scopo presso il prestigioso MIT (Massachusetts Institute of Technology), creando le condizioni per affidare all'Industria la costruzione di apparati che furono disponibili già alla loro entrata in guerra.

Ma il più importante lavoro scientifico fu fatto in Italia per merito di ricercatori e scienziati italiani. I possibili sviluppi di questo lavoro non furono al momento compresi e, quando gli eventi li evidenziarono, era ormai troppo tardi.

Il lavoro italiano non fu noto e, in parte, non lo è ancora, essenzialmente per la mancanza di riferimenti storici precisi. Anche storici stranieri hanno dovuto usare le parole *seems* o *perhaps* nella loro ricostruzione di fatti ed eventi che coinvolgevano il lavoro italiano.

Una serie di documenti, ritrovati dopo il 1996, consente di eliminare quei dubbi ed oggi, dopo avere presentato tali riflessioni al ``9 Convegno Nazionale di Storia dell'Ingegneria (AISI)" (^5° Convegno Internazionale",

16 - 17 maggio 2022), abbiamo ritenuto utile raccogliere il lavoro fatto in più di cinquant'anni in un volume che sottoponiamo alla attenzione di tutti.

In questo modo si intende anche ricordare la prima idea di Radar, in senso moderno, espressa da Guglielmo Marconi, proprio cento anni fa.